

IL CONTEMPORANEO

FATTI DELL'ASSOCIAZIONE

da pagarsi anticipatamente

Per ROMA e per lo STATO	
Tre mesi.	Scudi 1 50
Sei mesi.	" 3 —
Un anno.	" 6 —
Stati Italiani e all'Estero, franco al confine.	
Tre mesi.	Franchi 10
Sei mesi.	" 20
Un anno.	" 40
PREZZO DELLE INSERZIONI	
Dall'una alle dieci linee.	Bajocchi 30
Al di là delle dieci per ogni linea.	" 2

Le Associazioni per lo Stato Pontificio si ricevono da tutti i Direttori e incaricati postali all'Estero dai seguenti commissionarij

FIRENZE Sig. <i>Vissicus</i> per Toscana.	LOSANNA Sigg. <i>Bonami</i> e Comp.
LUCCA Sig. <i>B. Grotta</i> alla Posta.	LUGANO Tip. della Svizzera Italiana.
TORINO Sig. <i>F. Bertero</i> alla Posta.	LONDRA Sigg. <i>Bates</i> e <i>Lotel</i> .
GENOVA Sig. <i>Grondona</i> .	MADRID Sig. <i>Momier</i> .
NAPOLI Giuseppe Dura	BRUSSELLES o BELGIO, presso <i>Vahlen</i> e C.
MESSINA Gabinetto etterario.	GERMANIA (Vienna) Sig. <i>Rothmann</i> , -- (Lubinga) <i>Franz Fues</i> .
PALERMO Sig. <i>Bocuf</i> .	BERLINO Sig. <i>Dunker</i> .
PARIGI Chez MM. <i>Lejel</i> (vet. E. C. Directeur de l'Office - Correspondance - 46 Notre-Dame-des-victoires, Entrée rue Brongniart.	PIETROBURGO Sig. <i>Belluard</i> .
MARSEILLE madame <i>Camoin</i> , veuve, libraire, Rue Canabière, N. 6.	COSTANTINOPOLI Sig. <i>Blac</i> .
CAPOLAGO Tip. <i>Elvetica</i> .	EGITTO (Alessandria) Spettatore Egiziano.
GINEVRA presso <i>Cherbulier</i> .	SMIRNE L'Impartial.
	NUOVA-YORK Sig. <i>Berteau</i> .

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il martedì, il giovedì e il sabato. L'Amministrazione e la Direzione si trovano riunite all'Ufficio del giornale, Piazza di Monte Citorio, N. 192. L'Ufficio rimane aperto dalle 9 antimeridiane alle 8 della sera. Le Associazioni gli Annunzi e Avvisi non si ricevono che al detto Ufficio. Carti, denari ed altro, franchi di posta.

GOSTITUZIONE TOSCANA

Viva Leopoldo II. Il nuovo Statuto del Governo Toscano ha eccitato degnamente nei Romani ammirazione gioja e speranza, e lo diremo, la sapiente e coraggiosa generosità di Leopoldo ha compiuto la prova, che fra Popoli e Principati italiani il sistema di fiducia era fecondo di virtù e di gloria nazionale. Ferdinando di Napoli senti, benché tardi, la possibilità di conquistare l'amore dei popoli, e rinunziando all'orgoglio della resistenza, contenendo le migliaia di baionette che avrebbero potuto aggiungere pure un giorno ai giorni di terrore, e abiurando in un tratto il passato diede garanzie per l'avvenire così rapide e schiette, da non produrre soddisfazione soltanto, ma da meritare gratitudine dai suoi popoli stessi, non che dall'Italia tutta, la quale per opera di Lui consumò in pochi giorni la sua epoca di transizione, cioè i dieci o venti anni numerati dal Sig. Guizot. Ma finalmente Ferdinando sapeva di far suoi difensori otto milioni d'Italiani, sapeva Ferdinando che al di là delle sue frontiere regnava Pio IX il quale negava passaggio ai nemici, ed un popolo viveva che avrebbe fatto trincerare Carlo Alberto lo seguì ma con una risolutezza, la quale prevenne quasi il desiderio de' suoi popoli; ma l'atto di Carlo Alberto era già un pegno d'alleanza colla Costituzione di Napoli, un pegno di garanzia reciproca; l'atto di Carlo Alberto, se aveva anch'esso il carattere di una sfida contro i propugnatori del ferreo sistema di terrore, l'atto di Carlo Alberto era malleato da esercito formidabile, dalle operose simpatie de' popoli Lombardo-veneti, dalle antiche memorie, dalle recenti speranze. Leopoldo II con un piccolo stato, avente alle frontiere da una parte Governi nemici, e accampamenti Tedeschi, dall'altra li stati Romani non ancora costituiti in piede di guerra, Leopoldo II Arciduca d'Austria, dà a suoi popoli uno statuto degno della civiltà Toscana, spontaneamente, coraggiosamente - *viva Leopoldo II.*

Mentre ci riserbiamo di fare una dimostrazione comparativa delle tre costituzioni fin qui concesse in Italia, mentre nutriamo fidanza che Carlo Alberto nella formazione dello statuto non dubiterà compiere l'opera del suo grand'animo con aggrandirne le basi laddove possa risultarne più armonia colle mirabili istituzioni municipali da Lui stesso fondate, e così imprimere un carattere di maggiore uniformità con la Costituzione Napoletana, e Toscana: mentre in quest'ultima non può non riguardarsi senza entusiasmo la libertà di Commercio proclamata come principio, e come rispetto a tradizioni di cui v'è superba giustamente la Toscana, usciamo ora da particolari considerazioni; imperocché il linguaggio di Leopoldo nel termine del suo proemio alla Costituzione sfoggia di un sentimento sublime il quale non può non riflettere anche su di noi, e richiamarci sulle nostre speranze.

Leopoldo abbiain detto, era cinto di governi o nemici e armati pur d'armi straniere, o amici ed inermi. Ma in questo governo amico, e non ancora brulicante d'armati il Pontefice della Cristianità aveva benedetto a tutta Italia; aveva ricordato l'alleanza formidabile di tutto il mondo Cattolico. Quella Benedizione rafforzò la determinazione di Leopoldo, e dopo quella il coraggioso, il leale Leopoldo esaudì i voti del suo popolo. Se l'amore a questa sacra terra Italiana non fa inganno alle nostre opinioni, è certo, che quella Benedizione a tutta Italia nel momento

della sua risurrezione fu l'iniziativa del patto fraterno, pel quale ognuno de' stati italiani starà per tutti, pel quale comune la gloria, o il pericolo, la gioja, o il dolore. Ciò ch'era in noi presentimento, vediamo rivelato da Leopoldo a tutta l'Italia, ed è cagione insieme, che noi dobbiamo sperare, e che speriamo non rimanere ultimi nelle sorti novelle della Penisola.

Se fu Principe che meritasse fiducia dai Popoli è più che altri Pio IX, ma qual popolo più che il nostro merita fiducia? In mezzo ai rinnovamenti politici di Napoli, Piemonte, e Toscana, bastò che il Pontefice dicesse parole di speranza, e neppure una voce fu udita dappoi, che dimandasse. Questo slancio di moralità è singolarissimo, ed aspetta i suoi frutti, e questi non mancheranno, sol che si pensi esser partito dal Quirinale il primo impulso del movimento nazionale, e che nessuno al mondo può toglierne al grande iniziatore la singolarità della gloria, e il dritto di averne la responsabilità.

CESARE AGOSTINI.

NOTIZIE

ITALIA NON COSTITUZIONALE

Roma

Sabato sera 19 il Popolo Romano festeggiò cantando per le vie in ordinata schiera la Costituzione di Toscana. Con torce e bandiere tricolori, romane e toscane, e con quelle usate voci, che alte e concordi escono oggi da ogni libero petto italiano si recò al Palazzo di Firenze preceduto dal musicale concerto dei carabinieri. Il Cav. Pandolfini rappresentante della Corte Toscana si fece alla loggia e disse queste parole.

« Toscani, e Romani, che qui vi siete recati a rendere una ben intesa testimonianza di gratitudine per il Memorando atto che il mio Augusto Sovrano nella sua alta sapienza ha compiuto a beneficio della Toscana, avendo con quest'atto assicurata per sempre la felicità de' suoi amatissimi sudditi, ed aperta la via al buon esito della Santa causa Italiana. Ben volentieri accetto l'onorevole incarico di fargli presente questa dimostrazione del vostro grato animo verso la sua Real Persona, la quale ne rimarrà, ne son certo, vivamente penetrata, e commossa, e frattanto ve ne porgo nel suo Real Nome le grazie le più sincere. » Ai gridi di viva Leopoldo II, viva la Costituzione Toscana, rispose, Viva l'immortale Pontefice Pio IX, viva il Popolo Romano, viva l'Indipendenza Italiana, viva i Lombardi. E lì tutta quella composta raunata si sciolse dopo iterate voci di viva il Console Pandolfini, viva il Ministro Bargagli. Il desiderio resta sempre vivo di rivedere in Roma l'egregio e liberale Ministro, ed oggi è necessità che gli Stati Italiani, abbiano in Roma rappresentanti fededegni, operosi, e amici del Popolo; oggi, che il gran fatto della Lega tra Principi Italiani si deve speditamente compiere.

— Domenica tutti i Battaglioni civici ordinati in sei Legioni s'avviarono dai loro Quartieri alla Piazza del Vaticano. Qui bene schierati eseguirono con lodata perizia parecchi movimenti di battaglia, e bello e pittoresco era a vedere il rosseggiare dei chiamati elmi, e il luccicar delle armi. Lo Stato Maggiore con ricchi guernimenti cavalcava in modo di rivista per mezzo alle legioni. Malgrado il cielo rigido e piovoso la piazza e le vie erano fiancheggiate da migliaia di spettatori. Dalla piazza entrarono nel gran cortile di Belyedere, ove nel 1821, anno che la Costituzione di Napoli allora trunca in fiore rammenta, si schierarono ventimila austriaci. Oh come cangiaron per te Italia mia tempi e timori! Il Santo Padre come apparve sull'adobbata loggia fu

salutato col patente grido di viva Pio IX, e gli elmi e i berretti furono posti ad un moto sulla eretta punta delle baionette. Nacque un cupo silenzio e S. S. dopo brevi e amorose parole compartì alla sottoposta milizia la sua paterna Benedizione.

Bologna

INDIRIZZO

DEL CONSIGLIO MUNICIPALE DELLA CITTA' DI BOLOGNA.

Beatissimo Padre

Pei desiderii, pei timori dei Vostri Popoli parlò in Voi, Beatissimo Padre, lo spirito pacifico della Divina Sapienza; e Voi meditando nell'amore e nella fede dei Vostri Sudditi i doveri verso la Chiesa, e la necessità dello Stato vi apparecchiate a fare manifesto al Mondo che i diritti del Sacro Principato si accordano colle civili istituzioni, che la felicità dei vostri sudditi, ed il bene dell'Italia reclama.

Il riordinamento ed incremento della onorata Milizia, lo allargamento della parte laicale al Governo, la concordia tra i Principi riformatori, sono beneficii da Voi pensati prima che la pubblica voce li richiedesse.

Rassicurati dalla parola del Sovrano, Pontefice e Padre, che della sua sollecitudine ci ha date le prove più certe, ed è pronto a darcene ancora, noi confidiamo in Voi, in Voi interamente.

Nè allora ci commuoverà il grido di agitazione che ignote (e forse straniere) bocche mandassero, a dar pretesto di una guerra che non avreste a temere, che noi con Voi non temeremmo; ma che il Cuor Vostro giustamente compiangerebbe.

Convinti che nel disordine non è salvezza, che nel tumulto non è consiglio, noi stretti al vincolo di gratitudine e di fiducia, desideriam sempre congiunta la forza dei popoli alla sapienza dei Principi. E appoggiati alle istituzioni che spontaneo ci deste, vi domandiamo riverenti che vogliate svolgerle, perfezionarle, assicurarle.

Voi lo vedete. Beatissimo Padre, l'Italia che la vostra benedetta Voce riscosse, l'Italia prediletta ora per la concorde volontà degli italiani Principi si costituisce a nuova, felice e garantita esistenza. E Voi pure ai tre milioni di italiani sudditi Vostri, che come hanno comune cogli altri la lingua ed il cielo, comuni hanno i bisogni, i desiderii, le speranze, Voi accordate quella salda civile costituzione, santa e sapiente, che non può non essere a preferenza di ogni altra Monarchia nello spirito della Chiesa a cui i popoli nei passati secoli ripararono per salvezza; per garanzia della propria libertà.

Voi lo sentite; Beatissimo Padre, la ristaurazione d'Italia ha bisogno di quiete; e Voi ponete le basi sicure nel richiamar Voi che siete centro di unità, salute e tutela d'Italia, a stretta alleanza cristiana e fraterna i Principi Riformatori Italiani, alleanza di pace, ma di coraggio, alleanza di difesa, ma d'indipendenza.

E Voi, Capo e pontefice Supremo della Santissima Cattolica Religione, cui duecento milioni di ogni nazione prestano obbedienza e sostegno, Voi rivolgete massimamente la coraggiosa vostra Sacerdotale Parola ai dominatori di ogni altra Italiana Provincia, e parlando a nome delle afflitte popolazioni, che tutti son vostri figli, tutti nostri fratelli; date al Pontificato la gloria di riunire, senza turbamento di pace, in concordia di Principati e de' Popoli, ma sotto conformi e vicure nazionali istituzioni, tutta la nostra Patria Comune, come già Voi tutta non ha guari la benedetto dall'alto della Apostolica Sede.

Questi caldi e rispettosi voti umilia riverente al Vostro Trono, o Beatissimo Padre e Sovrano, il Consiglio Municipale della fedele Vostra Città di Bologna.

DUCATO DI MODENA

Modena 14 Febbraio

— E' sortito un Proclama del Ministro di Finanza che stabilisce riforme dei Dazi fino a che

sia concluso, dicesi in quel Manifesto un trattato di commercio o lega doganale fra l'Austria, e i Ducati di Modena e Parma.

Il Duca Francesco V è partito diretto a Vienna. Si attende fra poco un Decreto di reggenza presieduta dall'Arciduca Ferdinando.

(Dati Italiani)

DUCATO DI PARMA

Parma 14 Febbraio

— Noi stiamo assai male, e si teme peggio, giacché pare che voglia dichiararsi la protezione dell'ignoranza - Sono pochi giorni, che il Dott. Guerrieri Deputato della Comune di Villafranca faceva osservare che riunite alcune rendite di Legati più in Bagnone si sarebbe potuto erigere una scuola elementare: li fu risposto negando in modo positivo questa erogazione dicendo « plus sapere minus sapere » meglio un contadino che un Dottore.

(Italia)

15 Febbraio.

All'annunzio delle costituzioni di Napoli e di Piemonte i Parmigiani hanno essi pure voluto fare delle dimostrazioni. Sabato sera al teatro, prima sempre deserto, vi fu immenso concorso d'uomini e donne in gran lusso; la domenica mattina alle 11 più di 4000 giovani e moltissime donne riempivano la chiesa di S. Giovanni, ove fu cantato dopo la messa il *Te Deum*, e più di altri mille giovani non potendo entrare in chiesa stavano sul piazzale; poscia tutti insieme uomini e donne andarono in corso, nella solita strada San Michele e dopo pranzo fu fatto un altro gran corso, con carrozze, nella strada San Barnaba.

Il Duca spedì subito, sabato sera, una staffetta a Piacenza, ed oggi fra un'ora (a mezzodì) arriveranno qui 900 croati oltre gli Ungarici che abbiamo. Ieri sera arrivò il duca di Modena ed è ripartito stamane: fra poco sarà affisso un proclama che proibisca qualunque dimostrazione, e col quale si minaccia di usare tutta la forza contro quelli che trasgredissero a quest'ordini. Si parla anche d'arresti, ma fin qui non si sa niente, solamente so che questa notte i dragoni sono andati, in sette, tre volte a casa del calzolaio Azzone cercando del figlio maggiore Enrico, ma non hanno potuto ritrovarlo.

(Dall'Alba.)

Piacenza 12 Febbraio

A Piacenza (ora scrivo così accertate) non vi vuol meno dell'insigne accorgimento di questi cittadini per deludere le provocazioni tedesche che diventano di giorno in giorno più gravi e minacciose. Potrei contare disegni e trame da far raccapricciare.

La sera di domenica passata fu piena per noi di grandi pericoli, evitati avventurosamente con un appiombò e una calma mirabile. Dio ci salvi sempre per l'avvenire! La città è trattata come se il nemico fosse alle porte. Alle sette di sera si alzarono i ponti levatoi, e nessuno più entra, né esce. Si vorrebbe dichiarare la città in istato di assedio, e si studia continuamente modo a poterlo fare con qualche colore. Allora la città sarebbe soggetta al poter militare, e le oppressioni non avrebbero più fine! Le guardie alle porte sono raddoppiate: una compagnia di tedeschi si andrà (dicesi) a postare a Castel S. Giovanni, due miglia lontano dal confine piemontese.

(Risorgimento)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 10 Febbraio

Continuano le proscrizioni — Un decreto Vicerale ingiungeva ieri al Principe Pio Falco ad alla sua famiglia di lasciare gli stati di S. M. Austriaca il più sollecitamente possibile - Il Principe Pio, benché suddito spagnolo, era da vent'otto anni stabilito a Milano; sua moglie è una d'Adda milanese, i suoi figli sono milanesi, egli stesso è italianissimo per affetto a questa bellissima terra, per vivo interesse portato alla causa italiana - Presentatosi al Direttore della polizia per sapere, quali erano le colpe che avevano meritato una tale misura, n'ebbe le ragioni le più insulse, le più puerili, di cui un governo veramente forte

verozzobbi; per esempio l' avere la principessa scelta per suo medico il Bledardi uomo disafetto dal governo.

A Pavia corse di nuovo il sangue. Come già vi scrisi, domenica scorsa gli studenti di quella Università fecero una dimostrazione per gli avvenimenti di Napoli, rovesciati in corpo ad una messa al Carmine. Ripeterono la stessa dimostrazione il lunedì scegliendo invece la chiesa del Duomo, ed invitando i cittadini pavesi che in folla vi accorsero. Il martedì dovendosi trasportare al cimitero un giovane pavese, gli studenti vollero accompagnare il funebre convoglio in segno di piena riconciliazione degli studenti co-cittadini, tra quali esistevano antiche ruggini. Procedeva il convoglio dignitosamente, e col massimo decoro, quando un cadetto austriaco col sigaro in bocca ed il berretto in capo cominciò a passar dentro e fuori nella fila degli studenti; i quali visto che trattavasi d'una provocazione si raccomandavano reciprocamente la prudenza. Finalmente uno si fece con bei modi a pregare il vilissimo provocatore di rispettar almeno la croce, ed il Sacerdote che la portava, e di cavarsi il sigaro ed il berretto. Ma l'Austriaco continuò il suo ginecchio: il che produsse i fischi di alcuni monelli, che trovavansi in contrada, forse a ciò pagati. Il Cadettino che nulla di meglio cercava, sguainò lo squadrone, cominciò ad assalire gli studenti; i quali per essere molti contro uno avrebbero potuto schiacciarlo e stritolarlo, ma invece si fecero passar la voce di rendersi tutti prontamente a casa. Passati davanti ad una caserma, questa s'apri e vomitò una turba di soldati ubbriachi, con sigari in bocca; i quali frammistisi agli studenti usavano modi i più sconci e provocanti, tentando così di smuovere que' giovani dalla virtuosa ma difficilissima risoluzione presa. Le macchinazioni austriache non sortirono l'effetto aspettato: che gli studenti, anziché reagire, si recarono dal Delegato ad esporgli il fatto, ed a pregarlo che mettesse riparo agli eccessi di quella sfrontata soldatesca. Il Delegato uscì per verificare il fatto; gli studenti lo accompagnavano tra gli evviva, agitando in aria i cappelli. Passavano così avanti ad un Caffè ove stavano raccolti parecchi ufficiali austriaci; i quali sguainate le sciabole diedero segnale ai soldati che assalirono quell' inermi gioventù. L'ordine trovò pronta esecuzione. Il Delegato scampò per miracolo; gli studenti fuggivano inseguiti perfino nelle botteghe e nelle case. Cinque soli però furono feriti: che la sorte risparmiava maggiori vittime. — Il Colonnello comandante quelle truppe, uomo moderato ed umano, non ha potuto far valere la sua autorità presso quella sfrontata ed indisciplinata soldatesca. Particolarmente per Milano e Municipali, il Delegato, ed il Rettore magnifico, i quali non furono accolti dal Viceré. Nella notte del martedì una mano resa arida dalla somma dell' indegnaazione feriva di pistola un ufficiale austriaco. Per il che Pavia era minacciata jeri d'una sanguinosa vendetta militare. Gli studenti ed i cittadini si precipitarono stando tutti rinchiusi nelle case, e lasciando sola nelle strade la bestiale soldatesca. Oggi s'annunziano massacrati anche a Padova.

Vi trascrivò un decreto imperiale che tutti gli impiegati pubblici furono costretti di sottoporre. Richiedendosi per l'attuale condizione del Regno Lombardo-Veneto una maggior vigilanza sul contegno de' funzionari incaricati dell'istruzione e dell'educazione, non che di quelli ai quali è affidato l'esercizio del potere pubblico, S. M. Ap. con venerabilissimo Rescritto di Gabinetto 9 Gennaio ha quindi ordinato, che siano prevenuti gli impiegati e Precettori della necessità di osservare un contegno assennato, ed assolutamente irreprensibile, avvertendosi di non pronunciarsi imprudentemente sopra i pubblici affari, e a non diffondere massime nocive, e che in caso di contravvenzione abbiasi a procedere contro di essi con tutto il rigore secondo le prescrizioni di legge.

Questa sera preparavasi una dimostrazione alla Scala per la Costituzione di Piemonte. Alle tre ore venne ordine superiore che il teatro rimanesse chiuso. Il Conduttore della diligenza Franchetti, arrivato ora da Padova, porta un numero spaventoso tra morti e feriti in quella città. — trecento. Speriamo sia la cifra esagerata; ad ogni modo l'affare par serio, ma serio assai. Noi paghiamo col sangue i fortunati avvenimenti dei tre quarti d'Italia.

(Corrispondenza)

15. Febb.

ieri, senza giunsero i baretti recando qualche centinaio di studenti con cappello alla calabrese. — La notte la città fu militarmente occupata; ad ogni passo incontravansi pattuglie (alcune perfino di 20 uomini) con de' commissari di polizia alla testa, vestiti in divisa. Il circondario della Spalera, veramente assediato da polizze e gendarmi: una folla di giovinotti osservava chi andava in teatro, e fischia. Il ballo fu fischiato; la Essler non poteva ballare, oggi riposo. Il concorso fu mediocre: la prima fila del loggione era occupata: de' patchi appena 22 avevano gente; gli altri vuoti, e in segno di lutto chiuse le cortine.

Oggi Milano è invasa da un intero popolo con cappello alla calabrese. Seguendo il costume di dare alle nostre vie principali i nomi relativi alle attuali cose d'Italia, nel Corso di Porta Vecchia fu scritto lungo le muraglie Corso Carlo Alberto, alle quali parole la polizia ne fece agguerrite all'ingrassare al vostro Re, a cui subito qualche ballo spirito scrisse sotto: — Visto Tarasquin.

ieri a notte qui rimpetto alla porta un ufficiale insulso un giovane, questi senz'altro, dire gli appiccò una bastonata; quegli trae fuori lo

squadrone, ma viene disarmato dal giovane. L'ufficiale chiede soccorso al vicino corpo di guardia del Palazzo Marino, dove alloggia Fiquelmont; il giovane fuggì ma è arrestato in piazza e condotto alla Polizia. Il valoroso ufficiale vistolo in quello stato voleva batterlo.

Molti arresti di studenti furono fatti nella notte. L'altra mattina si trovò morto in Pavia uno studente passato da molti colpi di baionetta. Dicesi che a Padova una Commissione del Municipio, Proti e Signore si sia recata dal generale comandante la guarnigione della città per far finire la infamia guerra degli studenti. Rispose esser deciso di sterminarli tutti per tranquillare la città. Aggiunse poi delle insolenze ai membri della Commissione uomini e donne, le quali non vi riferisco. Sotto questi fatti metete la data 1848 e poi fate voi i commenti.

(Legg. Italiana)

Padova

Ultime Notizie. — Eccoli la nota precisa dei morti e feriti:

I morti sono 16 — Un capitano — 3 ufficiali — tra i quali un Krepp, figlio del direttore di Polizia di Lemberg — 8 soldati — 3 studenti — 1 donna — I professori Bazzini e di Castro sono sospesi; il notaio Meneghini condotto prigioniero a Venezia — Il rettore magnifico, che reclamando presso il comandante ne fu rimbrottato inanimatamente, si strappò la decorazione della corona ferrea. Si dice che il popolo, studenti e poliziotti unitisi cacciarono i tedeschi fuori delle mura (2).

L'orrendo nostro stato ha portato l'agitazione in tutto il Veneto. Udine, Treviso, Belluno, Vicenza sono in preda alla febbre della rabbia. — A Treviso in specie la nuova che il nostro Comandante ha svillaneggiato il Vescovo, e le signore che pregavano in Chiesa. Tho già detto che a Venezia il fermento è grande. A Mantova ebbero luogo collisioni sanguinose. Un ordigno del giorno di Radetzky, deplorata tal scissura fra militari e civili, e raccomanda di considerare tutti fratelli, senza distinzione di nazionalità!!! — Si parla di un giudizio statario in Padova — il fermento è in Friuli immenso, universale.

(Dall' Opinione)

ITALIA COSTITUZIONALE

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli

17. Febbrajo. Questa mattina ci è stata gran sussurro, molti querai tra muratori, e giovani di sartori si sono riuniti davanti al Real Palazzo con un cartellone col quale chiedevano, LAVORO... Si suppone che fossero stati mossi da emissari. Il generale Statella ha rifiutato come un baleno la guardia nazionale, ha respinto l'attruppamento, facendo calar la bajonetta. V'è stato un ardito che ha osato togliere la sciabla d'una nazionale, il quale sarebbe stato ferito, in mille pezzi se non lo avessero immediatamente arrestato. Il prefetto Tosano, ed il Direttore di Polizia Poerio spingano un attività inarrivabile. Uno de' primi atti del Principe Duca, Ministro delle Finanze è stato quello di dimettere dalla Posta i due impiegati Autilio, e De' Genaro che avevano l'onorevole incarico di aprire le lettere: ora ha posto in disponibilità un tal Sisinio Sergio Ispettore di Dogana (Calabrese) che sotto un mentito aspetto di un permesso avea assunto senza esser chiamato, l'incarico di perseguitare, svelare, ed arrestare i compromessi suoi compariotti di Gerace. Ha messo anche in disponibilità il Direttore delle Dogane di Foggia Signor Gioele fratello del famoso Confessore che avea abbandonato la professione di Medico, per fare il prepotente con siffatta carica, il Controllore Passero, Sp. a di Del Carretto, spedito non ha guari a Roma ed a Milano, e finalmente il Tenente di Dogana Camerale, quegli che facilitò l'arresto degli immortali Bandiera.

Il Governo sempre più è forza si persuade che tutto il suo personale è fradico e corrotto. La questione della Sicilia non è risolta, vogliono essere indipendenti e l'Inghilterra li sostiene. L'Ambasciatore di Francia è stato dal Ministero bene accolto. — Il sig. Bussiere parla con termini positivi, speriamo che i fatti corrispondano alle parole, ma nessuno ci crede.

Doveva partire per la Sicilia Lord Minto ed il conte Pietro Ferretti onde dare opera di conciliare la grande questione sicula napoletana che tiene a ragione in sospeso tutti gli animi; ma ciò non è ancora avvenuto, essi vuole ancora che Minto sia per passare nell'Italia.

La legge elettorale non è ancora stata promulgata la sospensione deriva dal non essere ancora risolta la predetta vertenza. Il Circolo napoletano comprendendo di quanto interessa sia che dessa venga colla maggiore sollecitudine pubblicata, ha aperta una sottoscrizione da indirizzarsi al Ministero onde interessarlo a questo scopo, secondo il voto di tutti i buoni.

18. Feb. Il movimento popolare di ieri non ha avuto ulteriori conseguenze. Piccolo era il fatto, ma le sue fila è chiaro che agitavano da occulta mano, del che la Polizia sta indagando, e sembra che abbia potuto fare importanti scoperte.

(Corrispondenza)

19. detto. La crisi ministeriale sembra che sia prossima ad avere uno sviluppo. Il Bozzelli sarebbe incaricato di comporre il nuovo Ministero ritenendo egli la presidenza del Consiglio dei Ministri, ed il portafoglio degli Affari Esteri. Il Poerio passerrebbe all'Interno, Savarese alle Finanze, e Carati alla Guerra, Caccato a Ministro di Grazia e Giustizia. Lo Scovazzo si ri-

tirebbe dal Ministero della Istruzione pubblica, ma non si parla del suo successore. La questione sicula sembra che v'abbia avuto grande parte, e specialmente il punto riguardante i parlamenti misti negli affari della politica come d'intimare la guerra, concludere la pace, diritti di successione ec. ec. La parte contraria al Bozzelli sosteneva per un eguale numerica rappresentanza di deputati tanto per la Sicilia che per gli Stati di qua dal Faro in simili vertenze, ed il Bozzelli insisteva sulla rappresentanza relativa alla popolazione. Sembra che Lord Minto tenesse per la contraria sentenza osservando che in simili casi non bisogna stare troppo attaccati a questa regola ma piuttosto alla proporzione degli interessi considerati in massa. V'ha chi assicura del ritiro dello stesso Bozzelli.

Oggi non è giunta alcuna notizia della Sicilia. Domani parte di qua il celebre Giuseppe La Farina Capitano della Guardia Civica Toscana, egregio compilatore dell'Alba, con Gio: Andrea Romeo, e Pietro Romeo, eroi Calabresi rappresentanti le provincie di qua dal Faro.

Sembra stabilito definitivamente che giovedì avrà luogo in Napoli la solenne cerimonia della prestazione del Giuramento alla Costituzione da farsi dal Re: l'adozione della Bandiera di cui si farà uso, non è ancora decisa. Si vuole che rimanendo i tre colori, sul bianco vi sarà l'arma del Re, restando così intatta anche la precedente, e ricevendo come aggiunti i due colori italiani il bianco ed il rosso.

Oggi il Re ha passato in rivista quattro Battaglioni di Guardia Nazionale sul largo di Palazzo. Circondato dal Principe di Salerno e da molti ufficiali di detta guardia, e passando per tutti i ranghi a piedi, ed osservando attentamente tutti i detti militi ha detto loro continuamente le più cortesie parole. Quindi fatte varie evoluzioni e marcie con una precisione come soldati di molti anni, il Re è rientrato nel Reale Palazzo.

(Corrispondenza)

Palermo

I bastioni del palazzo reale di che già si asserragliò il dispotismo di Filippo III, ed oggi furono riparo fido al Demajo e al Vial per tempore con le miraglie la eroica città, accolti sotto la mano del popolo liberatore crollare a terra per ordine del governo provvisorio. Con mirabile impeto e concordia si adoperano intorno a questo diroccamento uomini di ogni condizione, e preti e frati, e donne gentili e gagliarde, le donne di Palermo. Così cada ogni avanzo della tirannide.

Il giorno 12 Febbrajo, che un mese compiva dalla inaugurata insurrezione, si celebrarono funerali per le vittime della rivoluzione nel magnifico tempio di S. Giuseppe. Le squadre assolate, la guardia nazionale, il comitato infero vi si recarono. Il Prof. Gregorio Ugdulella vice-presidente del terzo comitato, lesse l'elogio di que' vittime, e sue furono le iscrizioni sulla porta maggiore della Chiesa, belle per epigrafica dattatura, e per ardente carità della patria.

(Corrispondenza)

GRANDUCATO DI TOSCANA

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO

PRINCIPE IMPERIALE D'AUSTRIA

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E BOEMIA

ARCIDUCA D'AUSTRIA

GRAN DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.

Dal giorno in cui piacque alla Divina Provvidenza che Noi fossimo chiamati a governare uno Stato distinto per tanta civiltà e illustrato da tante glorie, la concordia non mai smentita e la fiducia che in Noi posero i Nostri amatissimi popoli formarono sempre la gioia del Nostro cuore e la felicità della comune patria.

Intesi Noi a promuovere ogni prosperità dello Stato per via di quelle riforme economiche e civili alle quali attendemmo con zelo indefesso per tutto il corso del governo Nostro, il Cielo benedisse le Nostre cure in tal modo che Ne fosse dato di giungere a questo per Noi faustissimo giorno, senza che alcuna perturbazione togliendo la possibilità di operare il bene pubblico, rendesse necessario il ricorrere alla istituzione di nuove forme politiche.

Alle quali ora muove l'animo Nostro il desiderio di adempierle con ferma, costante e deliberata volontà quel proposito che fu da Noi annunciato precedentemente ai Nostri sudditi amatissimi, e di procurare ad essi, ora che il tempo ne è giunto, quella maggior ampiezza di vita civile e politica alla quale è chiamata l'Italia in questa solenne inaugurazione del nazionale risorgimento.

Ne tale pensiero sorge nuovo nel petto Nostro, siccome non fu ignota a quella del Padre Nostro e dell'Avo, dei quali il governo ebbe gloria, dal procedere, sempre coi tempi o antivenirli; nè le istituzioni nuove che a Noi piace, il concedere tali sono, che non si conformino alle abitudini di tutta la vita Nostri o alle tradizioni della Toscana, e tutte antiche di ogni sapere.

Il compiuto sistema di governo rappresentativo che Noi veniamo in questo giorno a fondare e prova della fiducia da Noi posta nel senno e nella ormai compiuta maturità dei popoli Nostri, a dividerne con Noi il peso di quei doveri, dei quali possiamo con intera sicurezza confidare, che sia tanto vivo il sentimento nel cuore dei Nostri popoli, quanto è e fu sempre nella coscienza del loro Principe e Padre.

Questo preghiamo da Dio, rafforzando la preghiera Nostri di quella benedizione che il Pontefice della Cristianità spandeva poc' anzi sull'Italia tutta, e nella fiducia del Nostro voto promulgata

mo il seguente Statuto fondamentale, col quale veniamo a dare nuova forma al governo dello Stato ed a fermare le sorti della diletta nostra Toscana.

TITOLO I.

Diritto Pubblico de' Toscani.

Articolo 1. La Religione cattolica, apostolica, romana è la sola Religione dello Stato. Gli altri culti ora esistenti sono permessi conformemente alle Leggi.

Art. 2. I Toscani, qualunque sia il culto che esercitano, sono tutti eguali al cospetto della Legge, contribuiscono indistintamente agli aggravi dello Stato in proporzione degli averi, e sono tutti egualmente ammissibili agli impieghi civili e militari.

Art. 3. Niuno impedimento alla libertà personale può essere posto, se non nei casi e colle forme prescritte da la Legge.

Art. 4. Nessuno potrà essere chiamato ad altro foro, che a quello espressamente determinato dalla Legge.

Non potranno perciò esistere Commissioni o Tribunali straordinari sotto qualsivoglia denominazione e per qualunque titolo.

Art. 5. La stampa è libera, ma soggetta ad una Legge repressiva.

Le opere peraltro che trattano ex professo di materie religiose saranno soggette a censura preventiva.

Art. 6. La libertà del commercio e dell'industria sono principj fondamentali del diritto economico dello Stato.

Le Leggi delle inumorte sono conservate ed estese a tutto il Granducato.

Art. 7. I principj fondamentali dell'ordinamento municipale sono mantenuti nella loro piena integrità.

Art. 8. Tutte le proprietà sono inviolabili, salvo il caso di espropriazione per causa di utilità pubblica comprovata legalmente, o previa indennità.

Art. 9. Anche la proprietà letteraria è mantenuta e garantita.

Art. 10. La Guardia civica è mantenuta istituzione dello Stato a norma della Legge organica.

Art. 11. Le Leggi dell'arruolamento militare sono obbligatorie per tutti i cittadini.

TITOLO II.

Principj Fondamentali del Governo Toscano.

Art. 12. La persona del Granduca è inviolabile e sacra.

Art. 13. Al solo Granduca appartiene il potere esecutivo: Egli è il Capo supremo dello Stato.

Egli comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra; fa i Trattati di pace, d'alleanza e di commercio; nomina a tutti gli impieghi giudiziari, governativi, amministrativi o militari; mantiene col mezzo de' Suoi Rappresentanti le relazioni colle Potenze estere; e provvede con Motuproprij e Regolamenti, alla esecuzione delle Leggi, senza mai sospendere o dispensare dall'osservanza di esse.

Art. 14. Nessuna truppa straniera potrà esser chiamata al servizio dello Stato, se non la virtù di una Legge.

Art. 15. Il solo Granduca sanziona le Leggi e le promulga.

Art. 16. Le Leggi e gli atti del Governo non hanno vigore, se non sono muniti della firma di uno dei Ministri.

I Ministri sono responsabili.

Art. 17. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Granduca e da due Assemblee deliberanti, che sono il Senato ed il Consiglio generale.

Il Granduca può sciogliere il Consiglio generale: convoca il nuovo Consiglio dentro tre mesi.

Art. 18. La proposta delle Leggi appartiene al Granduca ed a ciascuna delle due Assemblee.

Art. 19. La giustizia deriva dal Granduca, ed è amministrata da Giudici che Egli nomina ed istituisce.

Egli può far grazia e commutare le pene.

Art. 20. I Giudici nominati dal Granduca, eccetto quelli dei Tribunali minori, sono inamovibili dopo che avranno esercitate le loro funzioni per lo spazio di tre anni.

Art. 21. La pubblicità dei Giudizii è mantenuta.

L'ordinamento dei Tribunali non può essere alterato fuor che per Legge.

Art. 22. L'integrità del territorio toscano è mantenuta. Lo Stato conserva la sua bandiera e i suoi colori.

TITOLO III.

Delle Assemblee legislative.

Art. 23. Le due Assemblee legislative si radunano in Firenze ciascun anno.

S. I.

Del Senato

Art. 24. Il Senato è composto di Senatori nominati a vita dal Granduca. Il loro ufficio è gratuito. Il loro numero non è limitato. Dovranno essi avere l'età di 30 anni compiuti.

Art. 25. I Principi toscani della Famiglia regnante giunti all'età di anni 21 compiuti siedono di diritto nel Senato. Danno voto all'età di 25 anni compiuti.

Art. 26. Il Granduca nomina i Senatori tra gli individui compresi nelle seguenti categorie: Gli Arcivescovi e Vescovi della Toscana; Il Presidente e il Vicepresidente del Consiglio generale, e i Deputati al medesimo, dopo che vi abbiano risieduto sei anni; I Presidenti, Vicepresidenti e i Giudici della

Corte di Cassazione e delle corti regie, e i Procuratori e Avvocati generali presso le medesime; I Professori dell'Università toscana;

Le persone che occupano o hanno occupato gradi eminenti nell'ordine governativo, amministrativo o militare;

I grandi proprietari di suolo, ed i principali commercianti, capitalisti e industriali;

E finalmente coloro che per servizi resi alla patria sieno d'essa benemeriti, o che l'abbiano illustrata.

Art. 27. L'atto di nomina di ciascun Senatore fa menzione dei servizi e dei titoli sui quali è fondata.

§. 2.

Del Consiglio Generale.

Art. 28. Il Consiglio si compone di ottantasei Deputati eletti dai Collegi che saranno determinati per distretti dalla Legge elettorale, la quale farà parte integrante del presente Statuto fondamentale.

Art. 29. L'ufficio dei Deputati è gratuito, salvo una modica indennità che dai Comuni del distretto elettorale venga concessa ai Deputati non residenti nella Capitale, e per il solo tempo della sessione.

Art. 30. Il possesso, l'capacità, il commercio, l'industria conferiscono al cittadino toscano il diritto di essere Elettore al tornito e coi requisiti della Legge elettorale sopra indicata.

Art. 31. Ogni elettore al Consiglio generale è eleggibile al medesimo, purché abbia l'età di 30 anni compiuti, e possesso o dimora stabile nel distretto elettorale.

Art. 32. I Deputati sono eletti per quattro anni, usciti di ufficio potranno essere rieletti.

Art. 33. I Collegi elettorali si radunano per convocazione fatta dal gran Duca.

Il Gonfaloniere del capoluogo del distretto elettorale presiede di diritto il collegio elettorale.

Art. 34. Il Consiglio generale è la sola autorità competente a giudicare intorno alla validità della elezione dei Deputati eletti a comporlo.

§. 3.

Dei membri delle due Assemblee

Art. 35. Nessuno dei Membri delle due Assemblee durante la sessione, o tre settimane avanti e tre dopo, può essere catturato per debiti; non può essere arrestato o tradotto in giudizio criminale durante la sessione, se non previo l'assenso dell'Assemblea di cui fa parte: si eccettua il caso di delitto flagrante.

Art. 36. I Senatori ed i Deputati sono inviolabili per le opinioni emesse e per i voti dati nelle assemblee.

Art. 37. Allorché un Deputato al Consiglio generale durante il tempo del suo ufficio perde le qualità che lo rendevano eligibile, l'Assemblea, udite le sue deduzioni, lo decreta decaduto.

Art. 38. Il Senato nel caso stesso e nello stesso modo deferisce al Granduca la cognizione del fatto, e provoca il decreto di esclusione.

Art. 39. Se il Deputato rinuncia o cessa l'ufficio per morte, per decadenza, per avero ottato ad altra Rappresentanza, o se accetta dal Governo qualche ufficio salariato, il Collegio che egli rappresentava sarà immediatamente convocato per fare nuova elezione.

La cessazione per causa di accettato ufficio non fa divieto alla rielezione.

TITOLO IV.

Convocazione, Apertura delle Due Assemblee, e Forma della Adunanza.

Art. 40. La convocazione delle due Assemblee è fatta dal Granduca.

Le sessioni loro cominciano e finiscono nel tempo stesso.

Art. 41. Nessuna delle due Assemblee potrà separatamente radunarsi, né validamente deliberare per qualsivoglia motivo, fuori del tempo della sessione, salvo quanto al Senato il disposto dell'Articolo 62.

Art. 42. Il Granduca apre in persona, o per mezzo di un Commissario, la sessione delle due Assemblee in quella sola occasione riunite.

Art. 43. Il Granduca ha diritto d'interrompere la durata della sessione, e può convocare straordinariamente le due Assemblee.

Art. 44. Le adunanze delle due Assemblee sono pubbliche: ma sulla domanda di cinque Membri potranno costituirsi in adunanza segreti.

Gli atti delle Assemblee saranno pubblicati a cura di ciascuna di esse.

Art. 45. Il Granduca nomina il Presidente e il Vicepresidente del Senato.

Il Consiglio generale elegge per ogni sessione il suo Presidente e Vicepresidente a schede segrete, ed a maggioranza assoluta di suffragi.

Art. 46. I Senatori, e i Deputati, innanzi di sedere la prima volta nell'Assemblea cui sono ammessi, prestano nelle mani del rispettivo Presidente il giuramento con questa formula:

„Giuro di osservare inviolabilmente lo Statuto fondamentale e tutte le leggi dello Stato, e prometto di adempiere l'ufficio mio con verità e giustizia, provvedendo in ogni cosa al bene inseparabile della Patria o del Principo. Così Dio mi ajuti.“

Art. 47. Le Adunanze delle due Assemblee sono legali, e le deliberazioni valide, colla presenza e col voto della metà; più uno dei Membri che le compongono.

Art. 48. Le deliberazioni delle due Assemblee sono a maggioranza di suffragi.

Le due Assemblee compileranno ciascuna il proprio Regolamento.

TITOLO V.

Poteri delle due Assemblee.

Art. 49. Il Senato ed il Consiglio generale concorrono insieme col Granduca alla formazio-

ne delle Leggi ed alla interpretazione autentica di esse.

Le Leggi non hanno autorità quando non sieno state discussa e votate liberamente da ognuna delle due Assemblee.

Art. 50. Le proposte di Legge possono dal Ministero venire trasmesse indistintamente all'una o all'altra Assemblea, salvo il disposto dell'Articolo 52.

Art. 51. Nessun tributo potrà essere imposto o riscosso, se non consentito dalle due Assemblee e sanzionato dal Granduca.

Art. 52. Saranno presentati alla deliberazione e al voto del Consiglio generale prima che al voto del Senato

1. Il Bilancio preventivo e consuntivo di ogni anno;
2. Le Leggi statuenti creazione, liquidazione e pagamento dei debiti dello Stato;
3. Le Leggi statuenti accrescimento d'imposta, alienazione di beni o rendite dello Stato.

Art. 53. L'imposta diretta è consentita per un anno, le imposte indirette potranno essere stabilite per più anni.

Art. 54. Ogni proposta di Legge deve essere prima esaminata nelle Sezioni in cui si divideranno le Assemblee per i lavori preparatori; discussa e approvata da una Assemblea, sarà trasmessa alla discussione e approvazione dell'altra, e quando sia vinta da ambedue sarà presentata alla sanzione del Granduca.

Art. 55. Quelle proposte che sieno rigettate da una delle due Assemblee, o alle quali il Granduca neghi sanzione, non potranno esser riprodotte nel corso della sessione.

Art. 56. Le proposte del Governo saranno prima di ogni altra discusse e votate dalle Assemblee.

Art. 57. Ogni cittadino giunto alla età di 21 anni ha il diritto e facoltà libera d'invviare all'una e all'altra Assemblea petizioni e rimostranze. L'Assemblea dietro l'esame e rapporto di una Commissione tratta dal suo seno, discute se debba accogliere le anzidette petizioni e rimostranze, e quando sembri opportuno ne decreta il rinvio al Ministero, cui risguardano.

Le petizioni e rimostranze però non potranno esser mai presentate personalmente alle Assemblee.

Art. 58. Le Assemblee non ricevono Deputazioni: né ascoltano, fuori dei loro Membri, altro che i Ministri o Commissarij che il Governo inviasse loro per la discussione delle Leggi.

Art. 59. Inviano al Principe Deputazioni nei casi e colle forme prescritte dal Regolamento. Corrispondono tra loro e col Ministero per via di Messaggi.

TITOLO IV.

Dei Ministri.

Art. 60. I Ministri possono essere Membri del Senato e del Consiglio generale.

Art. 61. I Ministri o Commissarij che ne tengono le veci hanno libero accesso in ambedue le Assemblee: hanno diritto di esservi ascoltati ad ogni richiesta loro: hanno l'obbligo d'intervenire quando sieno invitati a dare gli schiarimenti che all'Assemblea sembrassero opportuni.

Art. 62. Il diritto di accusare i Ministri appartiene al Consiglio generale: quello di giudicarli al Senato. Una legge determinerà i casi della responsabilità dei Ministri, le pene, le forme dell'accusa e del giudizio.

TITOLO VII.

Lista Civile.

Art. 63. La dotazione della Corona è fissata per tutta la durata del regno dalla prima assemblea del Senato e del Consiglio generale dopo l'avvenimento al Trono del Granduca.

Art. 64. Durante il regno del Granduca attuale è mantenuta alla R. Corte l'annua assegnazione della quale è ora dotata, non ostante l'accaduta reversione di Lucca al Granduca, e la conseguente perdita delle Signorie di Boemia.

Art. 65. Oltre questa assegnazione continuerà alla R. Corte l'uso dei RR. Palazzi, Ville e Giardini annessi. Il loro mantenimento e miglioramento rimarrà a carico dello Stato che vi provvederà con gli assegnamenti da partarsi annualmente nei Bilanci preventivi, se pure non venga in seguito stabilita fra lo Stato e la R. Corte l'affrancazione di quest'onere.

Art. 66. Quando il R. Principe Ereditario toccherà l'età maggiore, gli sarà assegnata a carico dello Stato un'annua rendita, colla quale sia provvisto al dignitoso di Lui mantenimento.

Art. 67. Oltre i beni che il Granduca attualmente possiede in proprio, formeranno il privato suo patrimonio ancora quelli che potesse in seguito acquistare a titolo oneroso o gratuito durante il suo regno.

Art. 68. Il Granduca può disporre del suo patrimonio privato sia per atti fra i vivi, sia per testamento, senza esser tenuto alle regole delle Leggi civili dello Stato che limitano la quantità disponibile.

Art. 69. I possessi che costituiscono il patrimonio privato del Granduca sono, salvo la premessa eccezione, sottomessi a tutte le Leggi che regolano le altre proprietà.

TITOLO VIII.

Disposizioni Generali.

Art. 70. La nobiltà toscana è conservata colle sue onorificenze. La creazione di nuovi Nobili appartiene al Granduca.

Art. 71. E' conservato l'Ordine sacro e militare di S. Stefano Papa e Martire colle sue prerogative, dotazioni e statuti.

Art. 72. L'Ordine del merito sotto il titolo di s. Giuseppe è pure conservato col suo statuto.

Art. 73. Il Granduca ha il diritto d'istituire nuovi Ordini, o ne decreta gli Statuti.

Art. 74. La collezione di tutti i Benefizij di patronato Regio o pertinenti al patrimonio della Corona, e l'esercizio dei diritti che ne dipendono, spettano al Granduca.

Art. 75. Ogni nuovo regno s' inizia col giuramento di mantenere lo Statuto fondamentale. Questo giuramento si presta davanti alle due Assemblee riunite.

Art. 76. I debiti dello Stato sono garantiti: rimangono ferme le obbligazioni contratte a favore dei terzi, non escluse le pensioni già stabilite.

Art. 77. Tutte le Leggi e Regolamenti che non sieno contrari al presente Statuto fondamentale ritengono sempre il loro pieno vigore.

Art. 78. Il presente Statuto fondamentale, e tutti i diritti e poteri da esso sanciti, sono affidati alla lealtà, al patriottismo, al coraggio della Guardia civica e di tutti i cittadini toscani.

TITOLO IX.

Disposizioni Transitorie

Art. 79. Il Granduca mentre istituisce fin d'ora un Consiglio di Stato, del quale saranno in breve stabilite le attribuzioni: e mentre provvederà anche alla regolare distribuzione degli Uffici ministeriali, si riserva a promulgare le Leggi necessarie a costituire il potere esecutivo in conformità dei principj stabiliti nel Titolo I, non meno che alla pronta e sollecita esecuzione del presente Statuto fondamentale, e più specialmente

1. La Legge elettorale che farà parte integrante del presente Statuto;
2. La Legge sulla stampa;
3. La Legge organica dei Governi ed Amministrazioni compartimentali, e delle loro attribuzioni;
4. La Legge coordinata ad estendere al territorio lucchese la legislazione vegliante nel Granduca.

Art. 80. Saranno presentate alla deliberazione delle Assemblee legislative:

1. La proposta di Legge sulle istituzioni municipali e compartimentali fondate sopra il sistema elettivo;
2. La proposta di Legge sulla istruzione pubblica;
3. La proposta di Legge sulla responsabilità dei Ministri;
4. La proposta di Legge sui pubblici Funzionarij;
6. La proposta di Legge sull'espropriazione forzata per causa di pubblica utilità.

Art. 81. Alla prima sessione legislativa saranno presentati il Bilancio preventivo del 1849, ed il Bilancio consuntivo del 1847.

Art. 82. Il presente Statuto fondamentale sarà messo in vigore alla prima convocazione delle Assemblee legislative, che avrà luogo appena compiute le elezioni.

Art. 83. I Ministri sono incaricati e responsabili della esecuzione e della piena osservanza delle presenti disposizioni Sovrane.

Dato li quindici febbrajo milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

Visto il Consigliere Segretario di Stato, primo Direttore delle RR. Segreterie

F. CEMPINI.

Visto il Consigliere Direttore del Dipartimento di Stato.

C. RIDOLEI.

Visto il Consigliere Direttore del Dipartimento di Giustizia e Grazia.

B. BARTALINI.

Visto il Consigliere Ministro degli Affari Esteri, e Direttore del Dipartimento della Guerra

L. SERRISTORI.

Visto il Consigliere Direttore del Dipartimento della Regia Finanze.

G. BALDASSERONI.

Pisa, 15 febb. Dalla Patria.

Stamani è stata ordinata la liberazione dal carcere di Portoferraio, del D. Quintilio Magnani e dell'Ansuini. Pare che sia stata inviata al Governo Superiore la proposizione per la liberazione degli altri detenuti.

Livorno, 18 febb.

Ci scrive il nostro Corrispondente: Arriva da Genova il vapore sardo San Giorgio, e reca la notizia esser giunta in Torino, il 16, una staffetta portante; che è concluso un trattato offensivo e difensivo fra il Piemonte e la Francia. Questa notizia però merita conferma.

(Alba)

STATI SARDE

Torino

La Commissione nominata per la compilazione della Legge sulla Stampa, tenne jeri la sua prima adunanza. Pare che verrà adottata l'istituzione delle giurati per giudicare sulle contravvenzioni alla legge.

Novara.

Ci confermano la notizia che a Novara, sparsosi nottetempo il fausto evento, della promulgata costituzione, e suonatosi le campane in tal occasione, i contadini, avvisando che ciò procedesse dalla venuta degli Austriaci, tenessero quasi per uno spontaneo impulso alla città, da ogni parte, e pieni d'ardore, muniti delle armi villereccio per respingere il nemico. La contrada

che conta tali e tanti difensori fra' suoi figli può, arditamente levar il capo, sicura che è di poter sostenere qualunque cimento.

— Con piacere annunziamo che venne dalla superiore autorità approvato il bilancio della città di Novara e con lui la diminuzione di lire 5,000 sull'annuo assegnamento di lire 7,500 che la suddetta città faceva al collegio dei PP. Gesuiti.

Richiesti dello stato del personale del loro collegio già numeroso di ben 160 alunni, i padri il 22 gennaio p. p. mandarono una nota in data del 31 dicembre p. p. in cui dicevasi esservi il p. Procuratore con 25 soggetti; più leggevasi i nomi di una trentina di alunni. Questa nota fu loro dalle autorità rimandata come insufficiente pel consenso, mancandovi il nome e cognome di tutti i padri, e come inessatta, trovandosi fra i trenta alunni i nomi di alcuni, che erano notoriamente già fuori del collegio, e che avrebbero così figurato due volte sulla liste del consenso novaresa.

I RR. PP. avevano minacciato, se loro veniva tolto o diminuito l'assegno annuo, di andarsene dicendo non poter continuare senza tale sussidio.

Vedremo se terranno la data parola.

(Dal Risorgimento)

Principato di Monaco

MENTONE

14. febbrajo. È scoppiata la rivoluzione in questo Principato. Un tale portava processionalmente la bandiera tricolore italiana seguito da tutta la popolazione, e la piantò nel mezzo della piazza. Il Popolo domandò la COSTITUZIONE Sarda. La sua domanda fu appoggiata dai Consoli; fu concessa, ed aperte le finestre del Palazzo Reale ne fu fatta lettura. Ecco le basi: libertà di stampa: giudici inamovibili: Camere concentrate in una sola composta di 42 membri, 6 nominati dal Principe, e 6 dal Popolo, presieduta dal Principe Ereditario che avrà voto, e che per conseguenza avrà sempre ragione. Ma quando si giunse alla lettura di questo paragrafo il Popolo cominciò a gridare: a bas: a bas: e non si volle accettare la COSTITUZIONE. Allora si diedero a correre la città con infinite bandiere e gridando Viva Carlo Alberto. Tutti i Signori protestarono, e la protesta fu inviata a Torino. Intanto il Popolo si è impadronito del Palazzo Comunale, e finché non giunga la risposta da Torino sventoleranno da una delle finestre le bandiere nazionali, pontificia, ed in mezzo il tremendo vessillo nero.

STATI ESTERI

FRANCIA

Nel progetto d'indirizzo della Camera dei Deputati in risposta al discorso della corona, la Commissione aveva inserito un articolo di forte biasimo contro i banchetti pubblici detti riformisti. Questo articolo discusso nella Camera ha dato luogo ad un dibattimento così animato, e le passioni delle diverse parti di quell'assemblea sono mostrate con tanta violenza, che han dovuto vergognarsene, tutti i francesi i quali desiderano conservare in onore il nome e la dignità della loro patria.

Il ministero pretende di aver tutto il diritto in virtù di una legge del 1790 e di altri atti antecedenti eseguiti dalla polizia d'impedire le riunioni dove sia ammesso un certo numero di popolo tanto nei luoghi privati come nei pubblici, e il Governo non cederà, disse il ministro Duchâtel.

L'opposizione trovò in questo linguaggio un'arbitrio inusitato, una violenza alla libertà individuale, una minaccia di funeste reazioni, e tutta in massa si scagliò contro il ministero.

I dinastici rimproveravano ai ministri di voler compromettere la monarchia spingendola ad una lotta terribile contro il popolo per vendicare il loro amor proprio, per una querela di partito: alle pretese presenti opponevano l'esempio del regno di Carlo X in cui fu rispettato il diritto di riunirsi per parlare della cosa pubblica, e questo si fece il giorno stesso che precedè la rivoluzione del 30.

A questo argomento si appoggiò principalmente il sig. Odilon-Barrot in un discorso vestito di una tale eleganza e animato da tanto calore che spuse una gran parte della Camera ad applaudirlo con una specie di frenesia. Passò egli in rivista tutti gli atti dell'attuale ministero che l'opposizione accusa di voler a poco a poco annullare tutte le libertà, e facendosi di altre leggi e di altre consuetudini provò che il preteso diritto di ledere le libertà individuali ora non esisteva.

Nella seduta del 9 la tempesta parlamentare giunse al suo colmo. Si domandò un testo formale della legge che proibisce le riunioni: il testo non fu possibile di darlo. In sua mancanza risposero i ministri con un sofisma voluto stabilire che i soli diritti costituzionali erano quelli iscritti nella carta.

Cominciarono allora le interruzioni, le recriminazioni, e nacque una confusione tale che gli Oratori non sono più ascoltati, ed il Presidente dopo aver tentato invano di ristabilire la calma sparisce per troncare la seduta.

Nella seduta del 10 e del 11 vi fu più calma; ma il ministero fu in procinto di essere rovesciato per una emendazione proposta dall'opposizione cui si erano riuniti molti deputati ministeriali. Il ministero non ebbe che 43 voti di maggioranza e fu salvo.

INGHILTERRA

Possiamo dare come notizia positiva che l'Inghilterra ha spedito 15 vascelli nel Mediterraneo. A ciò chiamata dal non esserle stato ri-

aposto dall' Austria in modo soddisfacente alla Nota che l' Inghilterra le fece domandando le ragioni per cui mandava tante truppe in Italia.

(Dall'Italia)

UNGHERIA

L'ultimo di gennaio, al tocco dopo il mezzogiorno, l'arciduca Palatino entrava nella sala degli Stati ed apriva la sessione delle due camere riunite. Si sapeva che il principe aveva recato da Vienna una regia determinazione. L'impazienza di conoscerla era grande. Il protonotario palatino ne diede lettura! In essa il re difende l'istituzione degli amministratori, che fu vivamente attaccata nei dibattimenti dell'indirizzo. Il re la riguarda come legalissima, opportuna e vantaggiosa. I giurati accolsero questa regia determinazione con mormorii e fischi. La seduta fu sull'istante levata. Da tutti fu ravvisato ben singolare che il re abbia creduto doversi dichiarare sopra codesta istituzione, senza aspettare che gli fosse indirizzata dagli Stati una petizione. Frattanto si nominò una commissione per redigere tale petizione; e fra breve la regia determinazione dalle camere sarà discussa.

dalla Gazzetta di Prussia.

ARTICOLI COMUNICATI

E D

ANNUNZI

RECANTATI 10 Febbraio 1848.

La novella faustissima sulle cambiate sorti de' nostri fratelli delle due Sicilie, produsse le più vive sensazioni di lietezza anche fra i buoni Recanatesi che tengon dietro con ardente desiderio e con voti instancabili a quanto influisce alla rigenerazione d'Italia. E per darne una tenue se ma sincera dimostrazione, oltre improvvisata illuminazione con Bandiere, cori, e banda, appena giunse la notizia delle concessioni di Ferdinando II. nel giorno di Domenica 6 Febbraio, i Recanatesi preceduti dalla Civica banda si condussero per la via adornata tutta di bandiere e di addobbi alle finestre alla Cattedrale Basilica, ove fu cantato solenne *Te Deum* in rendimento di grazie all'Altissimo pel felice evento, vi assisteva il Capitolo, lo Stato Maggiore della Civica in uniforme, e numeroso drappello di Civici in armi ed uniforme anch'essi; nè mancavano i Vessilli Pontificio e Nazionale, e tutta la gioventù aveva al cappello la tricolore coccarda. Quindi la banda stessa e numeroso coro alternavano inni ed armonie, il popolo cantava inni nazionali, al suono de' razzi e delle bombe, per la strada postale alluminata come di pieno giorno.

L'entusiasmo ed il tripudio era universale, sincero, ed erompeva da ogni petto con acclamazioni interminabili al SOMMO PIO promotore della nostra rigenerazione, agli altri Principi Italiani, alla nostra indipendenza, ai grandi uomini italiani, ai Fratelli delle Due Sicilie che si bene meritano della Patria con la costanza, coi sacrifici, col sangue.

Non si deve negare una parola di encomio a chiunque si adopera alla promozione ed alla felice riuscita di tali feste dettate da spirito patrio. E come ricordiamo compiacenti lo zelo or di questi or di quelli tra i nostri giovani che non si sono risparmiati in ciò che contribuì al buon esito delle altre feste, è particolarmente di quella per noi solennissima del 24 Giugno 1847, così non taceremo una parola di elogio alle premure di Vincenzo Simboli e Luigi Trucchi, che si procurarono le contribuzioni de' Cittadini per le spese indispensabili a questa festa, e ne vegliarono la regolarità.

I pochi ma istancabili nemici del nostro risorgimento, presero essi parte alla nostra esultanza, o ne furono muti spettatori? No: che al solito si adoperarono a disseminare disturbi nella moltitudine che cantava inni ed acclamava: ma al solito pure non riuscirono. Il Popolo si è illuminato e li conosce, e sa guardarsi dai loro sozzi maneggi.

Un Cittadino Recanatese.

La scelta del nostro concittadino Monsignor Francesco dei Marchesi Pentini a Ministro dell' interno, è stata accolta ad unanimità di voti dall'intera popolazione di Roma, come il migliore, e forse l'unico soggetto che ne' tempi presenti possa disimpegnare un tanto impiego. Somma rettitudine nell'amministrazione della giustizia elevatissima non comune di mente, maniere cortesi, e gentili tanto con l'infimo degli uomini, che con quei che vantano illustri natali, tanto con il mendico che con il ricco sono le rare doti che hanno sempre distinto, e che distingueranno il lodato Prelato.

Ciò che poi corona la pubblica soddisfazione si è la certa scienza che il Pentini si iscriverà a sacro dovere di secondare non solo, ma benanche di prevenire i desiderj del nostro Immortale Pio IX.

Felici noi se la scelta de' Ministri potrà sempre cadere sopra soggetti se non del tutto simili al Pentini, almeno imitatori delle sue virtù!

C. F.

Il Consiglio comunale di Rocca Massima adunatosi nel dicembre prossimo passato decretò, siccome poteva, la destituzione di quell'Udi-

tore Legale, di che diede contezza alla Legazione di Velletri, inviandole i motivi documentati della presa deliberazione, perchè fosse regolarmente approvata. Il comune di Rocca Massima ne attende tuttavia la risposta, nè sembra avviato a sperarlo per ora. Intanto il corso della giustizia è colà arrestato perchè i più si astengono dal proporre le cause innanzi a tale che ha demeritato la fiducia del popolo.

Si prega la stampa periodica a volere colla leva della pubblicità sollevare la macchina plumbica di quella Legazione, tanto che almeno possa uscire un sì da accogliersi come favore, o uno dei soliti no da aggiungersi al ricco archivio legatizio-volsco-progressista.

GAZZETTA TOSCANA DELLE SCIENZE MEDICO-FISICHE

ANNO SESTO

La Gazzetta Medica Fiorentina si pubblica il primo e sedicesimo giorno di ciascun mese, nel medesimo formato di un foglio in quarto a colonna di pag. 16 come negli anni decorsi. I primi quattro numeri dell'anno corrente hanno già veduto la luce; essi contengono, oltre molti articoli di varietà e di opportunità mediche, le memorie originali seguenti. *Sulle trasformazioni dell'albamina. Prelezione del Prof. Cav. G. Raddei al corso di chimica organica e fisica medica per l'anno scolastico 1847-48. Sopra la vitalità, cenno del D. S. Selviaro di Vicenza. Sulla etiologia delle malattie endemiche dei luoghi paludosi, del D. G. Fineschi. Intorno ad alcuni punti controversi della lussazione anteriore dell'estremo Superiore del radio del Prof. G. Fangelli. Della genesi della finoca da locale processo di flogosi, e della diatesi flogistica, lettera prima del D. G. Bellini di Pisa al Prof. A. Rianzi Dell'acido urico; lettera del Prof. G. Taddei al Prof. Bigio di Venezia.*

La distribuzione ed invio di questi quattro numeri è stata fatta puntualmente e regolarmente dietro i registri che si conservano nell'Uffizi della Direzione della Gazzetta: ma, se per qualche fortuita combinazione, alcuno delli associati non li avesse per anco ricevuti, è pregato a reclamarli con lettera inviata alla Direzione.

Il prezzo annuo d'associazione per Firenze è di lire 18 Fiorentine, per la Toscana, franco di porto, è di lire 20, per l'estero franco ai confini, è di lire 22 da pagarsi anticipatamente per annata o per semestre. Le associazioni si ricevono in Firenze alla Direzione della Gazzetta in via del Castellaccio N. 6405. Le lettere ed i gruppi inviati alla Direzione devono esser franchi di porto, altrimenti non si ricevono. Le ricevute non saranno valide senza la firma dell'editor proprietario Emilio Buttazzi.

Le Cassi di risparmio, dono prezioso della Civiltà moderna sono vere istituzioni di beneficenza, e mal si apporrebbe colui, che avvisasse di riguardarle in qualunque loro diramazione, come privata speculazione degli Azionisti. Tutto è sacro in questi tempi di ragionata carità, e meriterebbero la generale esecrazione quegli Amministratori, che mal conoscendo il loro Mandato, deviassero il movimento necessario de' Capitali in speculazioni condannabili se a proprio vantaggio, inconvenienti se per conto dell' Istituto. Da tali principii animata la società della Cassa di Risparmio di Fabriano indagò, studiò, seppur gli venisse fatto nella sua piccolezza, di concorrere alle genevole viste del Sovrano che ci governa, e di recare la sua pietra all'Edificio novello, ammirabile della rigenerazione d'Italia, al bene, all'onore della Patria. E fu pensiero benedetto: che gli Azionisti nella tornata del 12 Gennaro donarono la somma di sc. 100 (quasi la totalità dei frutti del Capitale di due anni) per l'uniforme di quattro Civici cui ne mancassero le forze per men benigna fortuna, ed affidò allo Stato Maggiore, ed Ufficialità del Battaglione, col tenue frutto del 4 per cento, e colle debite cautele l'intero Fondo Sociale in sc. 1000: onde mandare ad effetto la proposta di vestire cento Guardie Cittadine abilitate al rimborso a baj: 10 per settimana in cinque anni ed il doppio nella prima soltanto dei primi quattro anni, dappoichè facile essendo di sinvenir chi assume la fornitura per sc. 2500, riceverebbe al contratto, ed alla consegna g'indicati sc. 1000 e 500 per cadauno dei 3 anni successivi, talchè al fine del quinquennio rimarrebbe saldata la fornitura, non che la Cassa Sovventrice del Capitale e dei frutti.

Possa questo nuovo e bellissimo esempio esser fecondo di simili azioni nel rimanente dello Stato e d'Italia, certo nella aumentata proporzione dei mezzi vedremo in un momento attuarsi uniforme e completa quella milizia, di cui il Massimo Pio volle circondato il suo Trono a difesa della Religione, e della Indipendenza, e della Prosperità di questa nostra felicissima Patria.

E voglia Iddio, che in ogni angolo di questo Stato sorgano Uomini di civile coraggio, di sperimentata probità di chiara intelligenza, quale è il nostro Signor Niccolò Serafini, che a traverso di inaspettate, oscure, ed ostinate opposizioni di chi meno l'avrebbe dovuto, seppe porsi alla testa di buoni Cittadini e dirigendo per sei anni come Gonfaloniere l'Azienda Municipale, ed istituendo e governando la Cassa di Risparmio di prova luminosa che è possibile all'uomo retto, e virtuoso, al Cittadino, cui scaldi il cuore carità di Patria, fedeltà al Principe, amor per i fratelli.

Sieno queste poche e non comprese parole d'incoraggiamento ai buoni, e di vergogna a coloro, che sotto il Vessillo dell'Operaia Carità del Gran Pontefice non contenti di rimanersi oziosi ed insensibili al tenerissimo spettacolo, fanno ogni sforzo

per ispegnere quello spirito di fraterna carità, quel movimento al comun ben essere, che è il voto non solo d'Italia, ma di tutta Europa e di cui compimento è immanicabile perchè fondato sull'unità delle opinioni, scolpito ne' cuori, proclamato e sostenuto dal Pontefice, visibilmente decretato da Dio.

Cambiamento di domicilio del Dott. Personne Oculista di Parigi attualmente in via del Corso N. 569 vicino alla piazza del popolo. Questo oculista ha fatto di recente con gran successo molte operazioni che meritano di essere menzionate.

Raimondo Angeloni di anni 45 avea perduto la vista dall'occhio dritto da due anni a questa parte, egli è stato operato con felice esito sono pochi giorni. Questo malato dimora in via del Boschetto.

Un fanciullo di 6 anni abitante in via Alessandrina fu guarito d'alcune macchie che gli impedivano la vista.

Luigia Farino di anni 24 in via Scatello e guarita per sua cura di una grave malattia di occhi che minacciava di farle perdere la vista.

TRATTATO DI STENOGRAFIA

PER USO DEGLI ITALIANI

OSSIA

L'Arte di scrivere per mezzo di segni con la velocità medesima con cui si parla, ridotto alla massima semplicità e da potersi apprendere con breve esercizio senza bisogno di addestramento, da G. FERRARI.

SECONDA EDIZIONE.

diligentemente corretta.

Trovasi vendibile nel Negozio del Sig. Filippo Bonifazi libraj Piazza di S. Marcello N. 256 A. e via del Corso N. 257 in Roma al prezzo di baj. 35 Romani.

Il sig. Pateck, fabbricante di orologi di Ginevra è giunto in Roma, come gli anni scorsi, con un grande assortimento di orologi, una parte dei quali si carica senza chiave, dietro una sua invenzione. Gli orologi sono tutti ripassati per la seconda volta definitivamente regolati e garantiti. Sopra ciascuno è indicato il prezzo fisso.

Il magazzino è aperto dalle nove del mattino alle cinque pomeridiane: Via Condotti N. 23. 1. piano.

Illmo. Sig. X. Y.

Le lettere cieche si scrivono da persona vilissime, cui fa rimorso e vergogna il farsi conoscere.

Il tutto suo

LUIGI CIOLINA.

MANUALE DEL CALLISTA ovvero l'arte di curare da se stesso le malattie dei piedi senza l'aiuto del chirurgo, opuscolo interessante del 1848, il quale contiene tutte le ricette dei rimedii necessari per guarire calli, lupini, cipolle, porri, unghie incarnite, e geloni, da un ex ufficiale francese allievo del prof. Robelet chirurgo del Re dei Francesi.

Si trova vendibile in Roma per il prezzo di baj. 8. presso l'autore proprietario di questa operetta via Frattina N. 104. primo piano.

I SIGNORI

TRARIEUX ET JACQUAND DI LYONE

Rinomati per tutte le Capitali del mondo per la loro fabbricazione di Lustrò in pasta per Scarpe ed Arnesi, in parte composto con l'Olio di piede di Bovi, e senza Acidi, ed avendo ottenuto diverse Medaglie e Brevetti, l'ultimo dei quali concesso per Ordine Reale in data 15 Maggio 1842. Volendo farlo conoscere anche in questa Capitale, però ne hanno formato i seguenti Depositi, ove si troverà vendibile al prezzo di Baj. 8. la Scatola di 3 Oncie.

Per la vendita all'ingrosso e dettaglio

DOMENICO VENERANDI VIA DEL CORSON. 411

Per il solo dettaglio

Nella Cartoleria e Tabaccheria G. F. Ferrini Piazza Colonna 211

* Cartoleria Vincenzo Massimini Piazza Pasquino 81

* Tabaccheria Paolo Rossi Piazza di Spagna 87

Dal Parucchiere Vincenzo Fineschi Piazza

Madama 3

Francesco Marchesi Via Condotti N. 38 a 40

Francesco Del Colle Via del Corso N. 136

Angelo Mengucci Salita di Crescensi 33 e 39.

Nota per evitare qualunque contraffazione, queste Scatole sono in Legno forma quadra, involte con della Stagnola ed una Etichetta in Carta Colorata, in calce firmata TRARIEUX ET JACQUAND

Presso D. Venerandi Via del Corso N. 411. trovansi vendibili le Capsule ossia Fulminanti per la civica al prezzo di baj. 18 la Scatola di 100. e delle Criniere per Elmi ben confezionate a Scudo 1. 25. l'una.

NUOVA SCOPERTA

Ritratti rassomiglianti, garantiti, eseguiti in un'istante, fatti nella Camera all'ombra, sia bello o cattivo il tempo.

Prezzo paoli 8 e più.

Inalterabili, fatti sopra lastra di Argento dal Sig. ADOLFO Artista di Parigi. Insegna a fare ritratti in 4 ore, e dà anche lezioni per lavorare sopra la carta.

Si trovano vendibili anche le macchine per fare ritratti di maggior perfezione a un prezzo molto discreto e ribasato dovendo egli ritornare fra poco a Parigi per presentare la sua nuova invenzione per fare ritratti su carta.

STORIA DELL' ULTIMA RIVOLUZIONE DI NAPOLI E DI SICILIA

SCRITTA

DA NICCOLA BISCO

A BENEFICIO DE' LIBERALI POVERI

La Costituzione del 29 gennaio di questo anno 1848, per la quale l'ottimo Principe nostro assunse la propria missione di padre de' suoi popoli, e sono ritornate fra noi dopo ben 27 anni le sospese istituzioni cittadine e rappresentative, o il frutto di una rivelazione universale di sentimenti, espressa da Messina e stata compiuta con i fatti memorandi di Palermo del Cilento e del Vallo e con le grandi manifestazioni di civil coraggio, operato in Napoli a fronte delle baionette e de' cannoni. Conciosiacchè la parte governativa dominante, mirando nelle riforme la caduta sua, aveva separato il trono dalla nazione, e reso indispensabile lo spargimento del sangue per operare la fusione, e per inaffiarle dalle radici la pianta della italiana libertà.

La quale storia io stimo necessaria non per mostrare le iniquità degli uomini e delle cose passate, essendo la presente nostra Costituzione profondamente cattolica ed inaugurata nelle basi sue sotto lo stendardo della fratellanza e del perdono, ma meglio per ricordare a' posteri gli uomini e gli avvenimenti rigeneratori della nostra patria comune. Certo ogni uomo caldeggiatore di libertà e che stima esser la virtù tutta posta nell'uso o nel perfezionamento in fatti non in parole, crederà debito nazionale di onorare chiunque si è gettato in mezzo alle onde o tempeste sociali, e que' che col proprio sangue anno dato vita alla politica rigenerazione.

CONDIZIONI

Quest'opera si pubblicherà a quaderni. Ciascuno sarà di 5 foglietti in 8. per gr. 20.

Ogni mese si daranno due quaderni.

Le associazioni si ricevono nelle principali Librerie, presso i distributori del manifesto ed in casa dell'Autore strada di Chiaia num. 138.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

Trovasi vendibile presso A. Natali:

VITA

DI

CLEMENTE XIV.

FRA LORENZO GANGANELLI

NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA DA SCRITTI IMPORTANTI

E DA UNA LETTERA DI

VINCENZO GIOBERTI

AL ROMANO EDITORE

Leasone presso S. Romanello e Comp.

VOCABOLARIO METODICO ITALIANO UNIVERSALE

onde dare a chiunque il modo di trovare le voci

quantunque ignote o non presenti alla memoria

OPERA COMPILATA DA UNA SOCIETA' DI DOTTI

E pubblicato il Fascicolo 15.

STORIA

DELLA REPUBBLICA

DI VENEZIA

DELL' AB. LAUGIER

RAPPRESENTATA

A QUELLA DEL DARU DEL GALIBERTI

RIDOTTA

a più corretta lezione italiana, emendata dagli errori di fatto dietro a nuovi documenti pubblicati dall'Archivio Storico Italiano e continuata sino al suo fine.

VITA

DI

ALESSANDRO III.

per Gio. Francesco Loredana

PRECEDUTA DA UN DISCORSO STORICO

prezzo paoli due e mezzo.

TIPOGRAFIA DELLA FALLADE ROMANA